

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

(Legge 23 marzo 1988, n. 94, modificata con legge 27 luglio 1991, n. 229)

ANNI 1987-1992

VOLUME VI

ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

20 DICEMBRE 1989

Presidenza del Presidente CHIAROMONTE

La riunione inizia alle ore 19.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE AREE URBANE CARMELO CONTE

PRESIDENTE. Signor Ministro, poichè ci aveva indicato di avere alcune comunicazioni da dare, volevamo approfittare della sua presenza per sentire le sue informazioni sullo stato della questione, in modo da vedere come procedere nella nostra indagine su Reggio Calabria.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* Il provvedimento legislativo comunemente noto come «decreto-legge Calabria», prevede una spesa di 600 miliardi, dei quali 250 a carico del comune di Reggio Calabria, individua le opere da svolgere e i progetti da adottare e si realizza con la competenza di un comitato nazionale costituito dal Ministro per le aree urbane, dal Ministro per il Mezzogiorno, dal sindaco di Reggio Calabria, dal presidente della provincia e dal presidente della regione. Si tratta di una competenza di vigilanza, controllo e approvazione del programma che non è ancora stato trasmesso. Per i restanti fondi si prevede nella stessa legge una procedura diversa, ossia un accordo di programma promosso dal Ministro per le aree urbane con tutte le amministrazioni, gli enti locali e nazionali competenti per la realizzazione del programma stesso. Questa seconda fase del «programma Reggio Calabria» può partire in quanto tendente ad unificare il primo intervento quasi di emergenza e a dare un significato più organico al provvedimento.

Il Ministro per le aree urbane mio predecessore ha assunto due iniziative e ha dato incarico allo studio Ecosfera perchè facesse un censimento della progettualità locale e dei soggetti ipoteticamente attuatori di questo programma. Tale studio è stato consegnato al comune di Reggio Calabria.

È stato altresì affidato ad un professionista uno studio circa le ipotesi di sviluppo di Reggio Calabria, che mi è stato già consegnato da circa quindici giorni. Il consiglio comunale di Reggio Calabria, dopo un incontro avuto con il comitato previsto dalla legge, è stato convocato, aperto a tutte le realtà produttive e istituzionali di Reggio, per una prima impostazione della iniziativa. La proposta che feci in quel consiglio comunale insieme al sottosegretario Galasso, che rappresentava il mini-

stro Misasi a ciò specificamente delegato in via generale, fu quella di un accordo di programma che comprendesse anche i 250 miliardi ritenuti di competenza del comune, con una motivazione semplice: è preferibile dare unitarietà all'intervento e avere una trasparenza assicurata dalla pluralità dei soggetti che devono decidere, anche perchè le finalità della legge erano quelle di attuare interventi rapidi, cosa che invece non è stato fatto.

In consiglio comunale ci fu una rivendicazione di autonomia locale in relazione sia alle progettazioni che alla loro realizzazione. In questo senso vi fu un coro di richieste e il consiglio si concluse con l'impegno che entro un certo termine sarebbe stato adottato un provvedimento che poi si è tradotto nella delibera trasmessa. Ho letto questa delibera: essa elenca una quantità di opere di gran lunga superiori ai 600 miliardi, addirittura raggiunge qualche migliaio di miliardi.

Una delle caratteristiche di Reggio Calabria è quella delle opere incompiute. Si tratta di una città dove si è solo cominciato a lavorare; ovunque e dovunque una pietra è stata posta, senza però che l'opera, nella maggior parte dei casi, venisse portata a compimento.

PRESIDENTE. Compresa le industrie.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* Bisogna evitare il rischio di mettere in movimento un'altra serie di cantieri, magari sufficienti a prevedere una platea più ampia di soggetti. Bisogna evitare di avviare opere che poi non verranno concluse. Non ho ancora ricevuto una proposta ufficiale, perchè la delibera mi è stata trasmessa in via informale, pertanto ciò non mi consente di assumere iniziative; inoltre il sindaco ha sostenuto che si tratta di una delibera di impostazione che ha il fine di affidare solo l'incarico della progettazione di massima, cui dovrebbe poi seguire un programma di intervento. La mia competenza mi consente di intervenire per l'approvazione di questo progetto. Stiamo lavorando in questa direzione e sono in grado di avvalermi di un comitato politico-istituzionale, di una commissione di esperti che ho costituito, che è stata sottoposta alla registrazione della Corte dei conti. Essa è costituita dal dottor Michele Cantillo, magistrato di Cassazione, dall'avvocato Ettore Figliolia, avvocato dello Stato, dal professor Giuseppe Moesch, docente universitario, dall'ingegner Nello Polese, docente universitario, dal professor Raffaele Sirica, docente universitario, dall'ingegner Francesco Vegna, dirigente di azienda per lo sviluppo del Mezzogiorno. Si tratta di sei dipendenti dello Stato e la Commissione può essere integrata da altre persone, una delle quali dovrebbe essere un rappresentante della Corte dei conti.

Non ho potuto fare altri adempimenti perchè la mia competenza si ferma a questo livello. Posso solo proporre una riflessione.

MANCINI Giacomo. Non vi sono dei tecnici nella Commissione?

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* Sì. C'è l'ingegner Polese e, in generale, tranne un magistrato e un avvocato dello Stato, anche gli altri sono dei tecnici.

Si tratta di soggetti non di Reggio Calabria e credo che sia utile il fatto che la proposta del consiglio comunale sia compiuta e definitiva. La mia idea è che la scelta delle opere debba essere «chiavi in mano», sull'esempio del sistema francese, tendente a garantire che le opere scelte abbiano una destinazione funzionale. Alla consegna si avvieranno operazioni che poi assorbiranno tutti i fondi di cui ho parlato e vi sarà anche la competenza di avocare finanziamenti su altre leggi dello Stato per integrare i 600 miliardi, in particolare sulla legge n. 64. Si mette dunque in moto un processo abbastanza complesso e ce n'è già un altro in moto, in quell'area, relativo ad un accordo di programma fra Messina, Villa S. Giovanni e Reggio Calabria per le infrastrutture necessarie al traghettamento dello Stretto: un accordo firmato dai Ministri competenti e dalle autorità locali alcuni giorni fa e che troverà una connessione. Quindi, la mia proposta è che si proceda con un accordo di programma per conservare il carattere unitario dell'intervento in modo utile per la città. Non so se questa unitarietà può essere conservata attraverso uno o più consorzi; non sono tecnicamente in grado di dirlo, però è utile che vi siano dei punti di riferimento.

Non penso ai concessionari, penso ad un sistema; se poi debba trattarsi di uno o più soggetti è un problema tecnico applicativo e quindi non mi intrometto nella disputa sull'unitarietà del consorzio. C'è stata una polemica anche su questo aspetto e il sindaco precedente all'attuale, negli ultimi giorni di reggenza, fece una convenzione con la società Bonifiche. Per la verità io ne ebbi avviso e intervenni presso il sindaco, per invitarlo a rispettare la legge, poichè si era avvalso della dicitura del decreto-legge che conteneva l'indicazione del sindaco, indicazione che in sede di conversione in legge era stata sostituita con quella del consiglio comunale. Successivamente, su deliberazione del consiglio comunale, quella convenzione con la società Bonifiche - che peraltro esiste - è stata revocata. Quindi un tentativo in questa direzione c'è stato e ha avuto questo esito.

PRESIDENTE. I Commissari che intendono porre quesiti al Ministro per i problemi delle aree urbane hanno facoltà di parlare.

TRIPODI. Intendo ringraziare il Ministro per le informazioni che ci ha fornito, ma visto che anche in altre occasioni abbiamo avuto modo di discutere lo stesso problema, soprattutto quando il Ministro ha convocato i parlamentari di Reggio Calabria qualche mese fa, c'è da dire che sostanzialmente ci troviamo al punto di partenza, con tutti i rischi che abbiamo di fronte per la scadenza (il 7 gennaio) dei termini per la presentazione dei progetti da parte del comune di Reggio Calabria. Proprio per questi rischi, e tenuto conto della situazione di Reggio Calabria, che il Ministro conosce molto bene, noi pretendiamo - come abbiamo già detto - che vi sia il massimo di trasparenza, perchè vi è il rischio che su questo decreto si possa realizzare una delle più pericolose operazioni affaristiche e mafiose. Vi è una serie di tentativi in atto fin dal momento in cui il decreto-legge veniva elaborato. Non vorremmo che questo decreto possa rappresentare per Reggio Calabria, anzichè un intervento che dia la possibilità a questa città di uscire dalla morsa di degrado e di invivibilità dovuta alla presenza mafiosa, un aggravamento della

situazione. Ciò va combattuto! Credo che questo sia il primo dovere del Governo della Repubblica.

La prima cosa da fare quindi è quella di vigilare e controllare questi aspetti, per cui è necessario che a tutti i livelli vi siano delle indicazioni e dei provvedimenti che vadano in questa direzione.

Arrivo subito alle domande, perchè mi sembra che non emerga un fatto determinante dall'esame in corso. È vero che il comune di Reggio Calabria ha preparato questo elenco di opere ed è vero che ha elencato un numero di opere che va ben al di là delle possibilità di spesa, ma ciò non ha risolto i problemi di fondo. Dobbiamo creare una condizione per cui i fondi che gestisce il comune e i 350 miliardi non gestiti direttamente dallo stesso comune non diventino due investimenti separati e contrapposti, ma vengano invece utilizzati in una logica unitaria, cioè sulla base di un programma complesso e unico degli interventi previsti per la città di Reggio Calabria. Si deve sostanzialmente realizzare un progetto complessivo e non una serie di interventi che possano consentire a qualcuno di approfittare della situazione, per obiettivi contrari agli interessi della città dello Stretto.

Mi permetto di chiedere ancora una volta quale ruolo intende assumere il Ministro per le aree urbane, e quindi il Governo per rispettare la volontà del consiglio comunale. Vorrei sapere se il Ministro intende coordinare oppure gestire i finanziamenti. Credo infatti che sarebbe sbagliato scegliere la gestione perchè questo potrebbe dare l'impressione (e non solo l'impressione) che certe cose che non si possono fare a Reggio Calabria, si farebbero a Roma. Questo creerebbe ulteriore sfiducia nella popolazione e quindi questa è la prima preoccupazione da eliminare.

Anche per quanto riguarda gli accordi di programma, credo che essi debbano rientrare nel progetto complessivo per la città. È questo uno dei punti fondamentali dell'avvio del discorso, perchè altrimenti, procedendo per altre vie, diventerebbe difficile gestire senza programmazione. Occorre coinvolgere il comune, la provincia e la regione, come del resto è previsto dallo stesso decreto, affinché siano loro a decidere e collaborare con il ruolo di coordinamento che il Ministro dovrebbe avere su questo intervento a Reggio Calabria.

Nel quadro complessivo credo si debba tener conto di un'altra esigenza, quella di valorizzazione e di promozione delle professionalità di Reggio Calabria e della sua imprenditoria sana. Bisogna fare in modo che, anche attraverso questa via, si possa impedire il verificarsi di certi episodi, come è avvenuto quando era stata realizzata in modo completamente illegale la convenzione stipulata dal sindaco con la società Bonifiche, per la redazione dei progetti e la gestione delle opere.

Mi sono permesso di dire queste cose perchè ho lavorato anche io attorno a quel decreto, e quindi credo di poter parlare per esprimere una grande preoccupazione per come vanno le cose e per come potrebbero andare in futuro se non vengono fissati dei punti fermi sulla elaborazione del programma e la gestione delle opere, che abbiano quali presupposti la trasparenza e la netta preclusione ai tentativi di utilizzare il decreto per Reggio Calabria per finalità affaristiche e mafiose.

BECCHI. Signor Presidente, onorevole Ministro, trovo pessima la legge di conversione del decreto-legge su Reggio Calabria. Ho votato contro e quindi sono a posto con la coscienza. C'era da aspettarsi che una legge così pasticciata non fornisse un punto di partenza ideale per un intervento organizzato in maniera decente su questa disgraziata città.

Questa era una premessa che ritenevo importante. Passo ora alle domande. Se ho capito bene quanto detto dal Ministro, Reggio Calabria è piena di opere già iniziate per cui esistevano quindi dei progetti. Vorrei allora sapere se il sindaco Battaglia ha deciso o deliberato qualcosa in merito. Non si capisce bene se sono stati affidati degli incarichi ad alcuni progettisti per realizzare il progetto di ulteriori opere. Infatti, 300 progettisti sono comunque un numero rilevante, e quindi comunque il numero di opere sarà molto alto. Una cosa del genere, oltre che confermare le gravi preoccupazioni del Ministro, fa venire in mente ulteriori interrogativi: perchè si continua a progettare invece di realizzare quanto già progettato? Il nuovo programma che cosa è? È un elenco di nuove opere di cui non esistono ancora i progetti di massima o il completamento di situazioni vecchie con cose nuove? È tutto questo un argomento che non si riesce a capire bene.

Non riesco a capire cosa significa per il Ministro la parola programma e come tutto questo corrisponda ad un programma. Siamo adulti abbastanza per conoscere le variazioni sul tema dei significati della parola programma ma mi pare che siamo lontanissimi.

D'altra parte, il decreto, varato in periodo preelettorale e la successiva legge di conversione sembrava contenessero dei progetti che occorreva finanziare per concludere opere vecchie.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Sono elencati nel decreto.

BECCHI. Dove sono ora queste opere? Nessuno di noi è così ingenuo da pensare che spendendo dei soldi, fossero anche dieci e non seicento miliardi, in una zona del genere sia facile evitare l'inquinamento a tutti i livelli, anche dei progettisti: i mafiosi non ci sono solo fra le imprese di costruzione.

Detto questo vorrei chiedere al ministro Conte se potesse intrattenere - non in questa sede evidentemente - il presidente e l'Ufficio di Presidenza sulle conseguenze della lotta alla criminalità organizzata e del controllo delle attività di quest'ultima, e sui modelli di intervento simili a quelli attuati a Napoli e che dovrebbero essere sperimentati in Sicilia. Dico questo perchè credo che, prima di gettarci a capofitto nella riedizione di un sistema e di un modulo di intervento dal risultato incerto nella questione della concessione delle opere «chiavi in mano» e dei consorzi, potremmo forse ripensare a tutto questo sulla base di esperienze già fatte, e credo che un minimo di confronto e di riflessione comune su cose che già si conoscono potrebbe aiutarci a veder chiaro in questa vicenda.

CAPPUZZO. Signor Presidente, confesso di trovarmi in imbarazzo quando ascolto discorsi così contorti e che non vanno direttamente allo

scopo. Ci troviamo di fronte ad episodi di malcostume che riguardano un po' tutta l'Italia, perchè chiunque partecipi a gare di appalto lo fa per vincerle e cerca di riuscirvi in tutti i modi, sia con mezzi corretti, che con mezzi scorretti. Il fatto è che quando queste cose avvengono nei paesi a rischio si pensa subito che ci sia un condizionamento di parte di esponenti della criminalità organizzata, mentre in verità le scelte sono spesso condizionate dai grossi complessi. Questi spesso devono sottostare, per quieto vivere, alle richieste della criminalità organizzata. E sottostanno tutti, sia gli imprenditori del Nord che quelli del Sud. Mi si spieghi, infatti, la misteriosa ragione per la quale i cantieri delle grandi imprese del Nord, che effettuano lavori nel Meridione, non vengono mai attaccati dalla mafia. Se la stessa tranquillità viene assicurata, negli stessi modi, ad imprenditori meridionali, allora gridiamo allo scandalo e parliamo di equivoche connivenze.

È quello che è accaduto per i famosi «cavalieri dell'apocalisse» di Catania, oggetto di una violenta campagna di stampa, al punto che qualcuno di essi ha pensato di smobilitare i suoi interessi in Sicilia e sviluppare l'attività altrove, anche fuori d'Italia e spesso con pieno successo, come è dimostrato dalle grandi opere affidate, ad esempio, all'Impresa Rendo per il traforo della Manica o per la costruzione di una centrale nucleare in Francia.

Naturalmente rendiamo un pessimo servizio all'economia del nostro Sud, perchè poniamo sullo stesso piano l'imprenditore onesto e quello disonesto. Allora, senza tanti giri di parole, la domanda che vorrei porre è la seguente: quali meccanismi, a parte l'idea utopistica della moralizzazione della vita pubblica italiana, che sarebbe l'obiettivo principale, possiamo predisporre? È inutile che giriamo intorno al problema, perchè tutti affermano che per vincere certe gare è necessario pagare le tangenti. Questo viene detto anche pubblicamente e l'idea della tangente viene accettata.

Poche voci, purtroppo, si levano contro questo triste fenomeno; spesso si trovano giustificazioni diverse in nome, ad esempio, della politica.

Allora, al di là di tutte le idee sul programma e sugli accordi di programma, vorrei avere una precisazione, perchè la sottile differenza tra programma ed accordi di programma non è chiaro. Vorrei sapere quali meccanismi effettivamente possiamo porre in atto, affinché si eviti che la malavita organizzata locale sia un elemento condizionatore delle scelte ed un elemento che dalle scelte trae vantaggi per sé e per i padrini protetti e favoriti.

L'idea delle opere «chiavi in mano» rientra perfettamente nell'ordine di quel che ho sempre sostenuto, essendo rappresentante di un collegio che si estende su un'area, nella quale di opere incompiute ce ne sono parecchie.

Vi sono esempi di impianti industriali rimasti ad arrugginire e non ancora ultimati, a distanza addirittura di quarant'anni dall'inizio dei lavori, con agevolazioni già concesse e sovvenzioni utilizzate.

Vi sono esempi di imprenditori del Nord, che hanno fatto la loro apparizione al Sud e sono poi ripartiti.

Si tratta di vedere che cosa in concreto si può fare.

Evidentemente non è sua la responsabilità, in quanto le leggi le fa il Parlamento, dove spesso si perde molto tempo a cincischiare su provvedimenti, nei quali, con il gioco degli emendamenti, vengono inseriti meccanismi che favoriscono l'impossibilità del controllo.

In realtà, non abbiamo nè la responsabilizzazione degli organi preposti ai controlli, nè la capacità politica di fare controlli.

Si parla di consorzi. ma se il consorzio è mafioso, chi dà la patente o meno, delle mafiosità? Basandosi su cosa? Sulla legge Rognoni-La Torre non ancora applicata? Non è quella una delle strade per la politica di lottizzazione con mafiosi potenziali? Oppure questi debbono portare un nastrino sul bavero? In contesti contaminati dalla mafia, come si fa a riconoscere il mafioso dal non mafioso, finchè il mafioso non incappa in un errore di percorso? Sono scettico sulle possibilità e allora il problema che si deve risolvere riguarda gli strumenti per un controllo efficace, per far sì che questo inquinamento mafioso, camorristico e della 'ndrangheta, proprio del Meridione, sia facilmente identificabile rispetto ad altri inquinamenti, che anche in altre zone sono presenti, zone nelle quali comunque gli imprenditori cercano di ottenere il massimo profitto con il minimo di capitale.

Al di là dei programmi, unitari o meno, al di là delle differenze tra accordi e non accordi, quali strumenti di controllo efficaci sono stati previsti per evitare che la mafia - e in questo caso la 'ndrangheta - sia la parte vincente in un discorso di tipo culturale, prima che nella definizione dei programmi, in un discorso pratico nell'esecuzione dei programmi stessi e relativamente al vantaggio dato alle parti che sostengono questa malavita?

PRESIDENTE. Non ho ben capito che cosa dovrà approvare il Consiglio comunale entro il 7 gennaio.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Approverà i progetti. È stato opportunamente osservato che noi dobbiamo operare secondo la legge, e le leggi le fa il Parlamento. Vi è una legge che prevede alcune procedure e alcune competenze, e questa delinea due comportamenti diversi. Il primo riguarda le opere affidate al consiglio comunale di Reggio Calabria e, per esso, al sindaco. Egli deve fissare i tempi per cui, entro il mese di gennaio, deve essere presentata al Comitato istituzionale nazionale una proposta che contenga la scelta delle opere che dovrebbero riguardare prevalentemente il patrimonio edilizio, la rete idrica e fognaria, il patrimonio storico, gli impianti sportivi, le aree attrezzate e anche il verde pubblico. I progetti dovranno quindi riguardare queste opere. Dovrà trattarsi di progetti esecutivi con l'indicazione della copertura finanziaria e dei tempi di consegna. Questo deve avvenire entro il 20 gennaio.

MANCINI Giacomo. Lei si riferisce ai progetti esecutivi?

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Nei successivi 90 giorni devono andare in appalto i progetti.

VIOLANTE. Ci sarà una febbrile attività edilizia!

MANCINI Giacomo. Questo è sicuro!

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Entro 180 giorni devono quindi essere previste le spese ed i progetti di massima. Ebbene i 180 giorni scadono il 7 gennaio. Come Ministro ho poi 15 giorni di tempo per convocare il Comitato per dare l'approvazione a questo progetto di massima e l'indicazione dei tempi di consegna. È la legge a stabilire come si dovrà procedere all'affidamento, e quindi non spetta a me decidere in merito. È già previsto di quali leggi si debba avvalere il sindaco per procedere. Ciò che può realizzare il Comitato è avanzare delle proposte e porre delle regole aggiuntive (penso in particolare ai subappalti). Si può prevedere, ad esempio, che non vi possano essere subappalti a prescindere dalla normativa. È questa una condizione che non possiamo porre noi. È possibile prevedere un *vademecum* comportamentale per la realizzazione di questi progetti; possiamo prevedere che i tempi di consegna non siano dichiarati ma garantiti con fidejussioni; possiamo far sì che sulle persone individuate vengano svolti particolari accertamenti, anche a prescindere dall'applicazione della legge Rognoni-La Torre, da parte di una sede istituzionale. Possiamo cioè prevedere dei controlli preventivi. Il Ministro per i problemi delle aree urbane probabilmente non intende né gestire né coordinare, perché il coordinamento viene promosso dal Ministero.

Per quanto concerne invece la realizzazione degli interventi integrativi, questi ultimi non vengono individuati quanto agli obiettivi più vasti, ma vengono individuati anche quanto alle procedure. Vi è una differenza tra programmazione e accordo di programma, perché l'accordo di programma è una facoltà che viene data al Ministro per i problemi delle aree urbane di convocare gli enti competenti (ENEL, ANAS, SIP, la regione o gli altri Ministeri competenti) per realizzare un accordo, decidere sul che fare e sul come farlo.

Vi è poi uno strumento che viene offerto, che è lo stesso che è già previsto per quanto riguarda i «Mondiali '90», ed è rappresentato dalla Conferenza dei servizi, durante la quale ogni amministrazione competente deve prestare la propria opera ed esprimere il proprio consenso in modo che un provvedimento sia esecutivo per tutti. Ove ci fossero divergenze tra le amministrazioni, il provvedimento sarebbe assunto dal Consiglio dei Ministri. Tutto ciò è già previsto dalla legge.

Per quanto riguarda il problema dell'unitarietà degli interventi, vorrei cercare di dare una risposta complessiva. La legge prevede, per l'accordo di programma, quanto al mio ruolo, le modalità di esecuzione. Si devono realizzare dei lotti istituzionali in appalto o in concessione (la scelta è libera) in una concezione unitaria di progettazione ed esecuzione. Se volete il mio parere, il tipo di progettazione di massima è così vasto che impegna circa 300 progettisti ed ha facilmente provocato l'inutilità dei consigli comunali, perché probabilmente questi progettisti sono stati tutti coinvolti da Reggio Calabria e quindi aspettano di essere scelti. Il problema verrà dopo, perché ciascuna impresa non potrà ottenere più di due lotti. D'altronde, non esiste l'idea che vi possa essere un consorzio realizzativo. Pertanto, il carattere unitario dell'intervento è metodologico e non attuativo, perché evidentemente il legislatore ha inteso tutelarsi rispetto a certi aspetti.

Non è detto che un'impresa di Milano o di Torino non possa avere tendenze eversive come un'impresa del Sud, per cui si deve operare su scala nazionale circa la gestione delle opere. Pertanto, al comma 4 dell'articolo 3, si stabilisce che «È vietata la cessione dei lavori ai sensi dell'articolo 334 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F». Vi sono quindi norme già previste nella legge cui attenersi. Il problema principale è di intervenire nei confronti di un tessuto imprenditoriale di Reggio Calabria particolarmente leso. Ma d'altronde, in qualunque zona si interviene, si incontrano ambienti particolari. La selezione è molto difficile, anche se a livello locale la distinzione tra imprenditori più o meno sospetti è realizzabile. Un accordo per l'individuazione dei soggetti destinatari potrebbe anche essere realizzato, ma sarebbe necessario individuare le possibili forme istituzionali e costituzionali che ci consentano di intervenire in questo modo. Si può operare come a Napoli o a Palermo, ma non so se sia utile. Occorre tener conto del fatto che la portata di questi interventi è minore rispetto a quella degli interventi per Napoli e Palermo, anche perchè, ad esempio, l'emergenza di Napoli era dovuta soprattutto ad un evento traumatico come il terremoto. Si sono peraltro verificate comunque alcune conseguenze, e ritengo che la Commissione si stia occupando anche di quei problemi.

Io cercherò di attenermi a questi comportamenti e di rispettare al massimo quanto previsto dalla legge. Non c'è dubbio che la valorizzazione delle energie locali (imprenditoriali, tecniche, universitarie, eccetera) sia molto utile, ma non vorrei che dietro le affermazioni si andasse poi ad operare delle scelte che non hanno nulla a che vedere con le buone intenzioni che motivavano una scelta del genere.

Per la prosecuzione dei lavori della Commissione, qualora la stessa volesse avere un'informativa più completa, suggerirei di incontrarci nuovamente dopo il termine di scadenza entro il quale il comune avrà fatto la scelta relativa ai 250 miliardi e prima che il Comitato istituzionale abbia provveduto alla delibera. A quel punto si potrebbe richiedere un'audizione presso questa Commissione, per poter fornire un'informativa completa su quale sia la tendenza prevalsa realmente nel comune di Reggio Calabria. Infatti, per come è predisposta ora la delibera, essa è omnicomprensiva e quindi non rispecchia un giudizio selettivo. Essa non consente neanche a me di fare delle scelte perchè ha puntato ad accontentare tutti.

BECCHI. Ma i progetti chi li paga?

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Naturalmente non sono potuto intervenire nelle procedure comunali.

MANCINI Giacomo. Come si è arrivati alla conclusione che i 250 miliardi sono già largamente superati?

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Leggendo l'elenco delle opere.

PRESIDENTE. Il sindaco ieri sera ha detto che il complesso delle opere indicate non riguarda soltanto i 250 miliardi.

MANCINI Giacomo. Ha detto chiaramente che si muovevano sulla strada di conglobare i 250 miliardi con gli altri 600. Non so quale altra legge sia stata invocata, ma eravamo intorno ai 1.000 miliardi.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Questo programma andrà molto al di là dei 600 miliardi poichè la legge consente al Ministro e al Comitato di prelevare fondi disponibili su altre leggi, sul Ministero dei trasporti ad esempio. Vi è la possibilità, in base a questa legge, di un intervento organico di risanamento dell'area di Reggio Calabria e da questo punto di vista Reggio Calabria offre grandi opportunità di interventi. La scelta del Consiglio comunale è molto particolare perchè prescinde dall'accordo di programma e individua direttamente le opere. La scelta verrà fatta quando il sindaco ed il consiglio faranno le proposte, entro la fine di gennaio, per opere per 250 miliardi.

MANCINI Giacomo. Si tratta di opere a prima vista superiori a 250 miliardi?

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Una delle caratteristiche della nostra decisione è che si tratta di opere funzionali, realizzabili rapidamente nel limite dei 250 miliardi e con garanzia che questo avvenga.

CAPUZZO. Vi sono priorità?

MANCINI Giacomo. Non sarebbe opportuno, in rapporto alle cose che abbiamo ascoltato ieri sera e visto che il Ministro ha già sentito gli umori del consiglio, che prima del 7 gennaio prossimo, in via informale, si ribadisse questo concetto della insuperabilità dei 250 miliardi?

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. In via informale l'ho già detto in un incontro avuto con il sindaco, con i capigruppo e i parlamentari che hanno preso contatti con me.

MANCINI Giacomo. Si va preparando un grande sommovimento a Reggio Calabria, perchè si vengono ad innescare diversi motivi che fanno saltare parecchie previsioni. Prima c'è stata la caduta e la sostituzione del sindaco ed è preoccupante lo sfruttamento, che è stato fatto, di una determinata psicologia presente a Reggio, cioè che, essendo caduta una certa amministrazione e non essendo presente un determinato sindaco, possa avvenire che da Roma - che è odiata - si decida che il grande programma previsto, e che il sindaco era in grado di realizzare, sfumi. Per questo, secondo me, bisogna chiaramente dire come stanno le cose e bisogna cogliere questa sollecitazione della Commissione, sia pure in forma di raccomandazione e scrivere una lettera che chiarisca la realtà.

La gestione è una questione diversa: praticamente ci si avvia a Reggio Calabria a progettare opere non nei limiti dei 250 miliardi. La questione della gestione si vedrà dopo e secondo me l'idea è che si possa gestire tutto.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Il meccanismo è diverso. La legge prevede l'appalto (e in questo caso ci vuole il progetto esecutivo) e prevede i vari passaggi con la copertura finanziaria; se, invece, si fa una concessione di progettazione, la cifra diventa indicativa.

CAPPUZZO. Se il consiglio comunale ha previsto che le opere debordanti rientrano nella logica dell'accordo di programma, si tratta di vedere se parte di queste opere possono essere realizzate.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. L'accordo di programma trova nel Ministro soltanto il promotore, perchè esso dovrà essere firmato dai Presidenti della regione e della provincia, dal sindaco e dalle altre amministrazioni interessate. La competenza è globale, diffusa e il mio è solo un ruolo di promozione. Quello che dice l'onorevole Mancini è essenziale perchè, per bloccare eventuali tendenze delle quali non si avrà la possibilità di avere il controllo, è necessario che la proposta dei 250 miliardi sia fatta in conformità alla legge e cioè deve trattarsi di progetti per questa cifra relativamente a opere previste dalla legge.

MANCINI Giacomo. In rapporto alla delibera, un messaggio è già venuto, perchè in sede di audizione, sia pur in maniera informale, è emersa l'esigenza che la proposta sia contenuta in forme complete, stabilendo cioè l'esecuzione di opere funzionali per 250 miliardi, con l'indicazione di tempi che non possono debordare, ferma restando la proposta di programmazione generale, poichè la seconda fase non è di esclusiva competenza del Ministro delle aree urbane e poichè al centro della questione c'è il presidente della regione.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere che questa mattina mi è parso di capire, nel corso dell'audizione con i sindacati, che in discussione al Consiglio comunale di Reggio Calabria c'è, prima del 7 gennaio, anche un'altra questione oltre l'elaborazione di questo programma sui 250 miliardi ed è la questione del regolamento col quale dovrebbero essere concessi gli appalti sulle opere. I sindacati hanno parlato di una seduta del Consiglio del 23 dicembre in cui in sostanza si dovrebbe decidere su questo punto, tanto che i sindacati hanno detto questa mattina che, se l'amministrazione di Reggio non li consulterà su tale questione, prenderanno le distanze da tutto il lavoro fatto, nonostante le speranze di un cambiamento. Se non ho capito male, il Ministro ha detto che anche questa materia è regolata e allora evidentemente il giudizio sulla legge può essere diverso, però non capisco come vi siano ulteriori problemi su tale questione che la legge già regola.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Ad evitare che ci si riferisca a cose diverse, voglio dire che tra le opere da realizzare è inserito il patrimonio edilizio con un progetto di massima che prevede una spesa di 30 miliardi, spesa affidata ad una impresa in concessione che preveda anche la fase esecutiva.

Molto probabilmente diventerà un progetto che nei prossimi dieci anni sarà di 300 miliardi e questo è un pozzo senza fondo.

La scelta principale sul metodo indicato non è così contorta in caso di concessione, ma in assoluto si deve trattare di opere funzionali il cui costo rientri comunque per quella cifra, con esclusione della possibilità di affidamenti successivi, perchè questo sbloccherebbe sicuramente una eventuale tendenza degenerativa.

MANCINI Giacomo. Io non so se la preoccupazione del sindacato era questa. Il sindacato è sempre stato d'accordo sulle opere che non finiscono mai! Ad esempio la ferrovia Cosenza-Paola ha comportato 18 anni di lavori, 10 dei quali concordati tra sindacato ed impresa.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Su questo credo che si possa in qualche modo intervenire. Posso impegnarmi a convocare una delegazione mista del sindacato, nazionale e locale, prima dell'audizione in questa Commissione, in modo da sentire anche quella componente.

PRESIDENTE. Rimaniamo allora d'accordo con il Ministro che dopo il 7 gennaio, cioè dopo che il consiglio comunale avrà approvato il piano, e dopo che il Ministro avrà ricevuto un'informativa da parte del sindacato, la Commissione svolgerà una audizione del Ministro stesso per discutere insieme i vari aspetti. Ringrazio pertanto il Ministro della sua collaborazione e disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

La riunione termina alle ore 20,40.